

Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40****Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40

Fratelli, che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuèle e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

3) Commento ³ su Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40

- Ebrei 11 riguarda gli eroi della fede. È molto interessante leggere della loro fedeltà e della fede che hanno avuto. Ma sta scritto che "Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero ciò che era stato promesso". Ebrei 11:39. Quindi, qual era la promessa che questi eroi di fede non hanno ricevuto? Questi uomini e queste donne che stavano così fermamente nella loro fede e nel loro ardente amore per Dio, fino alla morte. Qual era la promessa di Dio che non hanno ricevuto, ma che noi possiamo ottenere? Perché sta scritto nell'ultimo versetto: "Perché Dio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, in modo che loro non giungessero alla perfezione senza di noi." Ebrei 11:40

Questo perché quando venne Gesù, un tempo completamente nuovo giunse sulla terra, con nuove possibilità. Lui venne con il vangelo. E il vangelo è che possiamo essere trasformati, possiamo essere resi conformi all'immagine del figlio. (2 Corinzi 3:18, Romani 8:29) Possiamo prendere parte ai frutti dello Spirito, che sono le virtù di Gesù Cristo.

- In questi paragrafi della Lettera agli Ebrei si continua a fare memoria della grande fede dei padri e di profeti, fede che permise loro di ottenere cose incredibili, superare i limiti umani ed affrontare torture, uccisioni e vite di stenti. Di questo brano ci ha colpito particolarmente l'affermazione che i padri, grazie alla fede, «trassero vigore dalla loro debolezza». Che meraviglia! Dio trasforma le nostre debolezze in forza se noi le mettiamo nelle sue mani, se impariamo a guardarle coi suoi occhi. Il Signore si serve delle fragilità dei deboli per confondere i forti, e fa crescere l'umanità attraverso quelle che noi consideriamo imperfezioni. Di questo noi, come genitori, ne facciamo esperienza viva tutti i giorni, soprattutto grazie a nostro figlio Filippo che ha una grave disabilità fisica e mentale. Dio solo sa quanta forza e quanta bellezza ha portato nelle nostre vite la sua fragilità, guardata con gli occhi della fede. I problemi, i disagi, nascono quando spegniamo quella luce e ci limitiamo a guardarlo con gli occhi della terra. Allora tutto diventa fatica insopportabile e il tempo vissuto accanto a Filippo è tempo sciupato, perché non ci lasciamo in quei momenti

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Marco Rigetti e Cristina Boldoni in www.preg.audio.org

plasmare e rendere persone migliori da lui. In quei momenti noi non permettiamo al Signore di usare la sua debolezza per renderci forti. Lasciarci fare, assumere il Suo sguardo, fa sempre il nostro bene, ci dona una vita piena, ci fa fare buon uso del nostro tempo e... fa fare anche tanta meno fatica al Signore! Infine, ci siamo molto interrogati, da profani quali siamo, sul significato degli ultimi due paragrafi che oggi abbiamo letto. Noi li abbiamo interpretati in questo modo: la storia della salvezza terminerà con la fine dei tempi e, fino ad allora, la promessa di Dio non potrà compiersi pienamente. Per questo l'operato dei padri, sebbene gradito a Dio per la loro fede, potrà raggiungere la pienezza della perfezione solo quando tutti gli uomini, di tutti i tempi, avranno apportato il loro contributo al cammino della storia della salvezza. Questo essere tutti strettamente legati tra noi (chi ha camminato, chi cammina e chi camminerà nella fede) è la comunione dei Santi, e più Dio ce la vede vivere intensamente come relazione viva e vitale, più è felice, perché questo stare profondamente in relazione con tutto e tutti, è il nostro sommo bene, ciò che dobbiamo imparare a coltivare per sostenerci e nutrirci nel quotidiano. Gesù è il "filo" rosso che ci lega a tutto e a tutti coloro che hanno creduto, o hanno comunque vissuto da "giusti". Riuscire davvero a vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo, significa allora l'essere in comunione piena con tutto e tutti, vivere nel cuore dell'Amore che ha vinto la morte. "Cristificandoci" diventiamo Amore, coincidiamo col tutto che è per sempre. La nostra missione è tutta qua...

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

● Nel Vangelo di oggi, un racconto vivo, pittoresco, secondo lo stile di Marco ci sono molte lezioni per noi, ma commento solo un punto.

C'è un uomo in uno stato spaventoso: "Posseduto da uno spirito immondo... nessuno riusciva a domarlo; continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre". E poi lo vediamo liberato, tranquillo, sano di mente. E c'è un branco di porci, numeroso (circa duemila, dice Marco) che affogano uno dopo l'altro nel mare. La gente vede l'una e l'altra cosa e, in conclusione, "si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio". Sono accecati dall'egoismo, non vedono che la liberazione di un uomo è molto più importante di un danno materiale, non capiscono che la guarigione di questo indemoniato è anche per loro promessa della

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

liberazione, della salvezza portata da Gesù. Senza la fede è veramente impossibile capire qualcosa nella vita.

Anche la lettera agli Ebrei ci parla ancora della fede, in due quadri opposti, che potremmo intitolare: vittorie e sconfitte della fede. Per la fede i Giudici, i Profeti, hanno fatto grandi cose: "Conquistarono regni, esercitarono la giustizia, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco...". Poi viene l'altro quadro: "Torturati, lapidati, segati, uccisi di spada", sempre per la fede. E queste "sconfitte" sono più meravigliose ancora, perché sono prova di una fede più forte, che non si lascia sconcertare dagli avvenimenti, né accetta l'apostasia per la liberazione. Anche in Gesù vediamo i due quadri: Gesù che compie miracoli e suscita l'ammirazione delle folle; Gesù nella sua passione; condannato, deriso, crocifisso, morto.

Seguendolo nella fede, dobbiamo vivere realmente di fede. Anche nella nostra vita ci sono successi e insuccessi, cose che ci consolano e altre che ci desolano ed è solo la fede che ci fa approfittare delle une e delle altre. Le cose positive ci fanno vedere la fecondità della fede, ma sappiamo che sono terrestri e che dobbiamo oltrepassarle; le cose negative ci aiutano a rivolgerci alle cose del cielo, a cercare i veri valori spirituali. Così saremo uniti al mistero di morte e di risurrezione di Gesù e con lui riporteremo vittoria sul mondo: "Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo".

● L'indemoniato di Gerasa

In questo brano di oggi emergono tanti spunti su cui riflettere. Intanto il brano segue quello del racconto della barca in balia della tempesta del mare. Eccoli finalmente sull'altra riva, espressione che ricorre come aggancio in Marco. Probabilmente Gergesa fu sostituita con Gerasa, per sottolineare il significato missionario dell'episodio. Però che incontro! Nel linguaggio biblico, il territorio pagano, i sepolcri, l'allevamento dei porci sono elementi che esprimono la lontananza di un popolo da Dio, sono luoghi dell'impurità, in cui il male fa legge; è il simbolo del mondo lontano, pagano... un mondo che non conosce Dio, in preda quindi del male. Infatti dice il testo non si tratta di un demone ma di una legione, una moltitudine di demòni, un mondo invaso dal male. "Che c'è fra me e te, Gesù, figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio, non tormentarmi!" Colpisce e fa impressione questa dichiarazione dell'indemoniato perché rivela perfettamente l'identità divina di Gesù. Lo sappiamo, la conoscenza del nome di una persona implica per la mentalità orientale una conoscenza profonda ma con ciò anche un potere magico su di essa. Vive fra i sepolcri, l'indemoniato. Nulla gli dà pace, nessuno riesce a sedarlo: urla e grida, si percuote con pietre, si fa pure del male. Cosa possiamo ritenere da questo dettaglio? È chiaro che Marco ci fa capire che l'accusarsi di ogni empietà non fa neanche piacere a Dio e fa sprofondare ancora più nell'abisso. Quanti ne conosciamo di soggetti così! Sempre in agitazione, insoddisfatti di ciò che sono. Purtroppo come lo attesta questo brano, l'esperienza del male ci allontana non solo da Dio ma anche dagli altri, ci abissa pian piano nella solitudine. Alla luce del vangelo di oggi vediamo che solo il Signore ci può liberare, se davvero ci apriamo a Lui e lasciamo andare i pensieri negativi che purtroppo sono sempre devastante e talvolta ci costringono a fare ancora più male.

● «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». (Mc 5, 19) - Come vivere questa Parola?

Siamo in tanti a cercare la vita vera che è Gesù. A volte questa ricerca è pure di quelli che non sanno che Dio stesso ci cerca da tempo.

Ci sono molte occasioni in cui possiamo fare l'esperienza di trovare Gesù e toccare con mano la sua forza di guarigione, di consolazione, di misericordia. E così rinasce nel nostro cuore la riconoscenza per tutto il suo amore per noi e la gioia di dividerla, di annunciare la Buona Novella.

Annunciare la Buona Novella vuol dire annunciare "ciò che il Signore ha fatto per te!" L'uomo liberato del Vangelo di oggi vuole "seguire Gesù", ma Gesù gli dice: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato".

Questa frase di Gesù, ora è rivolta a tutti noi, a te, a me.

Che la sequela di Cristo sia l'annuncio della sua bontà attraverso le nostre parole, atti, pensieri e sentimenti. Incominciamo l'annuncio dai più vicini, dai nostri cari, dai membri della famiglia che hanno bisogno di una parola di speranza e di un cuore che riscalda perché pieno di amore.

Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti. (Sal 30)

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 22 gennaio 2017): "Il Signore si rivela a noi non in modo straordinario o eclatante, ma nella quotidianità della nostra vita", così come per i discepoli, per i quali "la chiamata li raggiunge nel pieno della loro attività di ogni giorno", anche per noi avviene "nella quotidianità della nostra vita. Li dobbiamo trovare il Signore; e lì Lui si rivela, fa sentire il suo amore al nostro cuore; e lì - con questo dialogo con Lui nella quotidianità della vita - cambia il nostro cuore "

6) Per un confronto personale

- Perché l'intervento della Chiesa nel dialogo internazionale porti solidarietà ai poveri, speranza agli infelici, pace a tutti gli uomini. Preghiamo?
- Perché i cristiani sentano la missione all'unità voluta dal Padre e collaborino con amore alla strada dell'ecumenismo. Preghiamo?
- Perché mitezza e umiltà di cuore sciolgano le tensioni che lacerano le nostre comunità e le nostre famiglie. Preghiamo?
- Perché chi tenta di costruire la felicità sul benessere materiale scopra che tutti siamo poveri e bisognosi della liberazione portata da Cristo. Preghiamo?
- Perché ci lasciamo guarire da Gesù, medico dei corpi e delle anime. Preghiamo?
- Perché il Signore ci liberi dalla tentazione di escludere qualcuno dalla nostra comunità. Preghiamo?
- Per coloro che hanno bisogno di essere perdonati. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 30

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.*

*Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.*

*Io dicevo, nel mio sgomento:
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*